

## Kontxi Santxiz e Angel Berroeta, vittime della manipolazione informativa

Angel è stato assassinato dalla Polizia Nacional, e Kontxi è morto dopo una carica dell'Ertzantza



### Report del Relatore Speciale contro la tortura

Sostiene che il sistema usato dal governo spagnolo permette la pratica dei maltrattamenti e la tortura

### Polanco destituito

L'indipendenza giudiziaria viene spesso minacciata dagli interessi governativi

### Respinto il ricorso alla Legge dei partiti presentato dal Governo Basco

Non si riconosce la sua legittimità per presentare un ricorso

### 50000 firme contro la tortura

Il TAT presenta uno spot contro la tortura e 50000 firme che aderiscono ai nove punti fissati per porre fine a questa terribile pratica



# Attacchi al potere giudiziario: Polanco destituito

L'adempimento dell'obbligo di indipendenza della magistratura viene spesso minacciato dagli interessi della "lotta al terrorismo". Talvolta i giudici agiscono in base agli ordini dettati dal potere esecutivo, il quale ha evidenti interessi politici. Altre volte, subisce la pressione e gli attacchi dell'esecutivo per l'applicazione di una legge e di altri principi giudiziari, andando contro gli interessi politici della cosiddetta "politica antiterrorista". Abbiamo esempi significativi per ogni caso.

Il giudice istruttore del Juzgado Central de Instrucción nº1 del Tribunale Speciale per l'Antiterrorismo - Audiencia Nacional-Ruiz Polanco, ha deciso di porre in libertà lo scorso 23 febbraio 2004 il prigioniero basco Ibai Aienza, sotto carcere preventivo, perchè l'accusa non ha sollecitato il prolungamento della detenzione preventiva per altri due anni. Nel caso di Mikel Soto e Arturo Fernández, gli stessi sono stati trasferiti davanti al giudice il 23 febbraio, e così come ha spiegato il loro avvocato difensore, non esistevano prove che giustificassero la loro permanenza in carcere, per cui il giudice istruttore Ruiz Polanco ha deciso, secondo i suoi poteri, di non estendere questa detenzione preventiva, e di lasciarli liberi dopo aver pagato una mul-

ta di 6000 euro per quanto concerne Mikel Soto, e di 12.000 euro per Arturo Fernández.

Questa decisione è stata fortemente attaccata dal Ministro degli Interni Angel Acebes, che ha

**Il Ministro degli Interni Angelo Acebes ha chiesto una rettifica pubblica della decisione giudiziaria e ha qualificato la stessa come "un problema all'interno dell'Audiencia Nacional"**

sollecitato pubblicamente la rettifica di questa decisione considerando che esiste un "problema nell'Audiencia Nacional" che debilita la lotta antiterrorista.

La rettifica è risultata impossibile parlando in termini giudiziari. L'unica possibilità era ordinare il

nuovo arresto dei tre cittadini baschi. La Commissione Disciplinare del Consiglio Generale del Potere Giudiziario si è accordata nell'aprire una prativa disciplinare contro Polanco.

Questo attacco è diretto all'attività giudiziaria di Polanco e di suoi altri colleghi dell'Audiencia Nacional. Durante il periodo di tempo in cui questa pratica verrà attivata, il Consiglio Generale solleciterà la sospensione preventiva delle sue attività. Desideriamo sottolineare che questo tipo di caso si è già verificato in precedenza, dove persone accusate di gravi delitti avevano recuperato la libertà dopo aver pagato una multa, ma mai erano state prese decisioni disciplinari contro i giudici che avevano preso queste decisioni.

Il giudice ha reagito denunciando che si ritiene "vittima di un linciaggio completamente ingiustificato" specialmente da parte del governo e dei mezzi di comunicazione. Ha relazionato tutto quello che è accaduto con la campagna politica che attualmente viene portata avanti dal Parlamento Spagnolo.



## Impatto della campagna contro i baschi portata avanti dal Governo spagnolo

**C**ome temevamo, la campagna organizzata dal governo spagnolo contro le basche e i baschi e amplificata dai politici e dai media di comunicazione, ha ottenuto un

grande impatto sui diritti umani dei cittadini baschi. Questa tesa situazione è esplosa in diversi casi concreti:

### **Angel Berroeta assassinato**

Angel Berroeta era membro di Gurasoak, Organizzazione basca delle madri e dei padri in difesa dei diritti delle figlie e dei figli. Dopo aver portato avanti assieme alla moglie una discussione con la polizia nazionale perchè si rifiutavano di collocare un cartello contro ETA sul

proprio balcone, la polizia nazionale si è recata sullo stesso e ha sparato quattro colpi contro Barroeta causandone la morte.

Quando gli amici e i familiari di Barroeta si sono riuniti per organizzare una protesta spontanea in modo da denunciare l'assassinio, la polizia ha attaccato brutalmente il gruppo.

Così come ha successivamente denunciato in conferenza stampa, la moglie di Barroeta ha ricevuto numerose minacce telefoniche, e la persona che chiamava si identificava come Polizia Nacional.

### **Aggressione a prigionieri/e baschi/e**

Molte prigioniere e molti prigionieri baschi che si trovano dispersi



Saluto d'onore davanti al feretro di Kontxi Santxiz



Dopo l'assassinio di Angel, sua moglie ha ricevuto telefonate minatorie da parte della Polizia Nazionale

nelle carceri spagnole hanno subito diversi attacchi negli ultimi giorni. Quindi, e grazie all'impunità che questa politica di dispersione offre agli attaccanti, si sono verificati attacchi nelle prigioni di Alcalá Meco, Ocaña, Villena e Burgos, tra le altre.

Ad Alcalá, tre prigioniere basche sono state attaccate da altre prigioniere col consenso delle guardie. Le prigioniere hanno riportato ferite in differenti parti del corpo. Dopo l'attacco, sono state trasferite in celle di isolamento per "proteggerle ed evitare loro attacchi".

Ad Alcalá, nel modulo maschile, diversi prigionieri hanno attaccato i prigionieri baschi con pietre e pali. Alcuni gli hanno addirittura lanciato contro micce incendiarie.

A Villena, la prigioniera basca Eider Pérez è stata attaccata di fronte alle guardie, e la prigioniera basca Ainara Esteban è stata trasferita in infermeria dopo aver subito un attacco d'ansia dopo essere stata presente agli scontri.

A Burgos tutti i prigionieri baschi sono stati trasferiti in celle di isolamento senza nessun motivo, semplicemente in base a un castigo arbitrario. Anche a Ocaña e Aranjuez i prigionieri baschi sono stati isolati e le visite per loro sono state cancellate.

## Kontxi Santxiz

Kontxi Santxiz, di 58 anni e originaria dei pressi di Hernani, Gipuzkoa, partecipava a una manifestazione di protesta per denunciare l'assassinio di Angel Berroeta. La polizia autonoma basca ha attaccato la manifestazione e ha disperso le persone presenti. E' stato allora che Kontxi Santxiz è caduta al suolo inconsueta vittima del

gran momento di tensione che si viveva in quegli attimi. Se ne sono presi cura i suoi familiari pur vivendo un grave momento di tensione, sollecitando l'aiuto della polizia, per far sì che venisse chiamata un'ambulanza.

La risposta ricevuta da parte della polizia è stata "non me ne importa niente". Kontxi è morta pochi minuti più tardi.

I familiari di Kontxi Sanchiz e rappresentanti della sinistra indipendente hanno riconfermato la versione del sabato e hanno accusato Lakua di mentire per quanto riguarda la situazione che si era venuta a creare, poiché la donna ha sofferto di un infarto mortale.



La Polizia Nazionale ha realizzato forti cariche contro le concentrazioni effettuate per denunciare l'assassinio di Angel Berroeta

## Politica di dispersione: facilità nell'impunità

Dopo gli ultimi avvenimenti verificatisi a Madrid, e come abbiamo spiegato, sono stati numerosi gli attacchi subiti dai prigionieri baschi dispersi per tutto il territorio spagnolo, e nel caso del carcere di Puerto I, a Cádiz, è stato attuato un concentramento pubblico per unirsi ai familiari che questa settimana dovevano visitare i loro parenti, i quali hanno ricevuto numerose minacce.

Inoltre, la politica di dispersione facilita enormemente il margine di impunità per gli attacchi ai prigionieri baschi, e un castigo gratuito per i loro familiari. Nell'anno scorso, infatti, sono stati otto gli incidenti stradali subiti dai familiari mentre si recavano a porgere una visita.

Non dobbiamo dimenticare che in questo momento sono 700 i prigionieri che si trovano

incarcerati e dispersi a centinaia e migliaia di chilometri dal loro luogo d'origine, il che suppone una media di 2500 persone che ogni settimana si immettono sulle strade per recarsi alle prigioni, con i rischi che ne conseguono.



## Report del Relatore Speciale per la tortura: Stato Spagnolo

**Denuncia di aver incontrato "un rifiuto nel discutere la presenza e l'estensione della pratica della tortura in Spagna poichè la tortura stessa è diventata una questione di grande peso politico"**

**T**heo van Boven, Relatore Speciale per la tortura ha effettuato una visita allo Stato Spagnolo dal 5 al 10 ottobre 2003. Durante questa visita ha incontrato tutti i tipi di rappresentanti istituzionali e governativi, così come organismi sociali e non governativi, e vittime tanto di Madrid che di Euskal Herria. Inoltre ha potuto incontrare vittime di torture, come Unai Romano o Martxelo Otamendi, che gli hanno trasmesso direttamente la loro testimonianza. Il report E/CN.4/2004/56/Add.2 con le sue conclusioni è stato pubblicato ne-

lla pagina web ufficiale della Commissione dei Diritti Umani nel periodo di sessione n° 60 che si celebrava nei giorni successivi. Durante un incontro presenterà inoltre il report annuale sulla situazione mondiale della tortura.

### Metodo del report

Il Relatore Speciale per la Tortura, per svolgere il suo compito di difesa dei diritti delle persone detenute e per combattere per l'eliminazione della tortura, dispone di tre tipi di meccanismi: report annuale, chiamate urgenti e visite specifiche agli stati. Quest'anno ha utilizzato i tre meccanismi in riferimento allo Stato spagnolo. Dopo pochi giorni abbiamo potuto conoscere il report preparato per la sua visita allo Stato spagnolo, in cui riconosce importanti e nuove raccomandazioni.

Nella propria esposizione delle motivazioni riconosce che per mezzo di questo report intende analizzare "gli aspetti legali e di fatto relativi alla tortura e ai maltrattamenti, in particolare in riferimento ai detenuti in connessione alle misure antiterroriste". In questo senso, riconosce che "la tortura o i maltrattamenti non sono siste-

matici in Spagna, però il sistema, così come viene praticato, permette che si verifichino la tortura e i maltrattamenti, oltre che i castighi crudeli, inumani o degradanti che sono assoluti e imperativi, ma

**Una delle raccomandazioni del Relatore per la questione della tortura è di sopprimere il periodo di detenzione in isolamento**

che in realtà non dovrebbero essere utilizzati in nessuna circostanza, nè seguire altri interessi, politici o pratici, compresa la legittima necessità di prevenire atti terroristici".

In questo modo, denuncia di aver incontrato "un rifiuto a discutere la presenza e l'estensione della pratica della tortura in Spagna poichè la tortura è diventata una questio-



Theo van Boven



## Rapporto sulle torture e Protocollo dell'Ertzaintza

Nel report del rappresentante dell'ONU, Theo van Boven, si introduce inoltre una citazione al noto Protocollo per la coordinazione dell'assistenza a persone arrestate. Questa volta secondo le parole della stessa Ararteko - Difensore del Popolo nella Comunità Autonoma

Basca - la "situazione riguardante le informazioni sulle persone arrestate dall'Ertzaintza, Polizia Autonoma, non è migliorata da quando è stato adottato questo Protocollo". Inoltre, denuncia Mertxe Agundez che "la maggior limitazione del

Protocollo è che non prevede o chiarifica i casi sempre frequenti di maltrattamento, compresa la privazione del sonno, le minacce, gli interrogatori senza avvocati...". La posizione dei responsabili autonomi sulla situazione è servita.

ne di grande peso politico". Denuncia inoltre l' "alto grado di silenzio che circonda questa questione e la negazione delle autorità nell'investigare sui casi di tortura".

### Raccomandazioni

Il Relatore Speciale inizia la sessione delle raccomandazioni riferendosi alla responsabilità delle stesse autorità nella creazione di uno stato di opinione contrario alla tortura, in cui dovrebbero "ufficialmente e pubblicamente riaffermare e dichiarare che la tortura e il trattamento o castigo crudele, inumano o degradante sono proibiti in qualsiasi circostanza", così come che " il governo dovrebbe designare un piano globale per prevenire e sopprimere la tortura e le altre forme di trattamento e castigo crudele, inumano o degradante"

Tra le raccomandazioni concrete che van Boven aggiunge, riconferma quanto già detto dalle altre organizzazioni internazionali, ossia la scomparsa del periodo di isolamento di cinque giorni, poichè "crea le condizioni che facilitano la perpetrazione della tortura e può costituire di per sè una forma di trattamento o di castigo crudele, inumano o degradante". Questo comprende che si riconosca al detenuto "il diritto d'accesso a un avvocato, che può essere di fiducia e in maniera privata; il diritto a essere esamina-

to da un dottore da lui prescelto, anche se a questi esami deve essere presente un dottore stabilito dallo stato; e il diritto dei familiari a essere informati della detenzione e del luogo di detenzione".

**Il report riconosce che il modo in cui agisce la Spagna, attraverso il suo sistema legale, permette la pratica della tortura e dei maltrattamenti, in particolare per quanto riguarda le persone detenute in isolamento per la connessione con attività terroristiche**

Inoltre, sottolinea che "le denunce e le testimonianze di tortura e di maltrattamento devono essere investigate subito e effettivamente", e che si dovranno "implementare disposizioni legali effettive e veloci per assicurare alle vittime di tortura e maltrattamento la compensazione e la riparazione adeguata, compresa la riabilitazione, l'indennizzazione, la soddisfazione e la garanzia della non ripetizione".

Tuttavia, il relatore aggiunge a queste raccomandazioni abituali una serie di nuove previsioni fino ad oggi non menzionate da altri corpi di salvaguardia internazionale. Ad esempio, cita concretamente che oltre alla registrazione degli interrogatori, questi stessi "dovranno iniziare con l'identificazione delle persone presenti". Aggiunge che "la pratica di incapacitare e bendare gli occhi deve essere esplicitamente proibita". Per quanto riguarda lo sviluppo delle indagini sottolinea che " dovrà essere intrapresa azione legale contro gli ufficiali pubblici che dovranno essere sospesi dai loro incarichi fino alla fine delle indagini e da qualsiasi altro procedimento legale e disciplinario".

Aggiunge ancora come novità che " nell'assegnazione alle prigionie dei prigionieri baschi dovranno tenersi in considerazione il mantenimento delle relazioni sociali tra i prigionieri e i loro familiari, nei migliori interessi della fami-



glia e della riabilitazione sociale del prigioniero".

## Criminalizzazione delle fonti

Il Governo spagnolo ha richiesto una forma inedita del report del Relatore cui aggiunge un annesso -E/CN.4/2004/G/19- con le proprie osservazioni. Osservazioni tendenti a discreditarne l'azione di van Boven che si sarebbe lasciato convincere da fonti "terroriste", in un tono completamente fuori luogo di fronte a un meccanismo di salvaguardia diplomatica. In questo senso, le autorità spagnole hanno accusato gravemente Behatokia e alcuni suoi membri in particolare, così come altre organizzazioni non governative, per aver obbedito a postulati e obiettivi terroristi. Senza provare a ridurre la gravità del fatto, siamo comunque abituati a questa forma di agire, cui ci opponiamo frontalmente.

La criminalizzazione delle fonti, con la sua espressione più grave qual è l'apertura di pratiche penali per calunnia a chi ha denunciato di essere vittima di tortura, è una pratica conosciuta da questi organismi internazionali. L'obiettivo ultimo di queste accuse consiste nella difficoltà nel denunciare la tortura che genera l'impunità delle azioni di polizia. Lo stesso è evidenziato dallo stesso relatore: "la negazione e il silenzio pongono in pericolo i valori inerenti alla dignità e alla sicurezza umana. Le organizzazioni dei diritti umani e i difensori dei diritti umani meritano, in Spagna come in qualsiasi altro paese, rispetto e protezione".

# Ricorso del Governo basco alla Legge dei Partiti: mancanza di capacità processuale

**Nei precedenti bollettini abbiamo segnalato la presentazione da parte dell'Esecutivo Autonomo Basco di un ricorso davanti alla Corte Europea dei diritti umani di Strasburgo contro la nota Legge dei Partiti Politici, L.O. 6/2002, legge espressamente conosciuta per illegalizzare Batasuna. In questo bollettino abbiamo indicato il dubbio sulla capacità processuale dell'Esecutivo basco per presentare questo ricorso, visto che non rispecchia le condizioni di ammissibilità che lo Statuto della Corte prevede.**

Secondo l'articolo 33 della Convenzione Europea dei Diritti Umani solo gli Stati, e secondo il 34 solo quelli interessati, possono presentare un appello. Il ricorso presentato ha usato un esteso capitolo per legittimarsi come parte, giustificando l'interesse che - senza dubbio - il Governo basco detiene su questa legge visti gli effetti sul panorama politico basco, e unendo eccezioni a queste regole che erano già state utilizzate in precedenza per l'ammissione di altri ricorsi.

Tuttavia, per decisione del 9 febbraio 2004, il Tribunale di

Strasburgo ha confermato che il ricorso non è stato ammesso per mancanza di legittimità da parte del richiedente.

Non vogliamo speculare sui motivi per i quali l'esecutivo basco ha presentato questo ricorso, quando la sua capacità processuale era chiaramente libera - motivazioni probabilmente politiche in cui Behatokia non entra. Tuttavia, se vogliamo denunciare l'uso che è stato fatto di questa decisione in ambiti governativi e giudiziari, dobbiamo ammettere che il Tribunale Europeo dei Diritti Umani di Strasburgo ha "approvato enormemente" la legge 6/2002. Per questi organismi è necessario trovare elementi che legittimino una legge tanto controversa. Comunque è realmente grave che questa decisione sia stata presa per capacità processuale quando si tratta di una legge restrittiva delle libertà fondamentali e della stessa democrazia.

Batasuna, l'unica parte infettata dalla legge, ha annunciato che presenterà il ricorso corrispondente visto che, questa volta, detiene la legittimità secondo l'articolo 34 della Convenzione.



## Il delegato del Governo spagnolo insiste nell'interporre querele contro chiunque denunci tortura



**L**o scorso 8 febbraio, i membri dell'organismo basco contro la tortura TAT, hanno consegnato 50000 firme raccolte in appoggio della proposta di sradicamento della tortura, al Parlamento di Gasteiz e Navarra.

La proposta di 9 punti include l'abolizione dell'isolamento, l'as-

**Txema Urkijo, direttore dei Diritti Umani del Governo di Gasteiz, nega al TAT la possibilità di mandare in onda uno spot contro la tortura sulla televisione pubblica basca**

sistenza ai detenuti da parte di medici di fiducia e l'installazione di videocamere nelle stazioni di polizia. Il rappresentante del TAT ha dichiarato che " la palla passa di mano, ci sono 50000 motivi per prendere tutte le misure al fine di sradicare la tortura". Le firme raccolte durante gli ultimi mesi mostrano l'adesione ai nove punti di 50000 tra cittadini e cittadini baschi, e di 1600 agenti sociali, sindacali e politici.

**Il TAT sollecita la diffusione della spot sulla tortura**

Il membro del TAT Izaskun González assieme a Unai Romano e Susana Atxaerandio, che denunciarono le torture subite durante la permanenza alle dipendenze poliziali, si sono riuniti per tre ore col Direttore dei Diritti Umani del Governo di Gasteiz, Txema Urkijo, sollecitando il Governo stesso a diffondere nelle televisioni pubbliche lo spot sulla tortura. Urkijo non ha accettato nessun compromesso. Nello stesso, si vedono persone che ricevono colpi alla testa, elettrodi e minacce subite nei commissariati da diversi cor-

pi di polizia.

**Nell'anno 2003, 95 persone hanno subito torture, per opera della Guardia Civil, della Polizia Nacional e dell'Ertzantza, e quattro persone hanno denunciato maltrattamenti alle dipendenze della polizia francese**

Dopo la riunione, le due persone torturate così come il rappresentante dell'organismo TAT, sono usciti con una sensazione negativa, vedendo che Urkijo





Lo spot contro la tortura è stato presentato durante una conferenza stampa

non accettava nessun compromesso, ma anzi esprimeva il contrario rispetto al progetto da loro realizzato. La risposta ricevuta è stata che "quando siete venuti qui sapevate già che non avreste ottenuto niente". L'unico compromesso ricevuto è stato quello di sottoporre lo spot a cariche superiori rispetto alla sua

Secondo Susana Atxaerandio, la sensazione che hanno avuto dopo la riunione è stata "molto negativa".

Izaskun González ha ricordato che durante il 2003 sono state torturate 95 persone alle dipen-



50000 firme consegnate al Parlamento di Navarra e di Gasteiz

denze della Polizia Nazionale, della Guardia Civil e dell'Ertzantza, così come sono state quattro le denunce contro la polizia francese. Ha sottolineato che una forma alla tortura è

quella di porre fine al regime di isolamento, invece che applicare protocolli in cui non si riconosce la durata degli interrogatori né il modo in cui si svolgono.

Il delegato del Governo spagnolo ha trasmesso all'ufficio del procuratore pubblico il manifesto

emesso alla fine della manifestazione contro la tortura

Lo scorso 14 febbraio si è tenuta un'imponente manifestazione a Donostia nel nome di "25 anni di tortura, ora basta", aperta da persone che hanno denunciato tortura e da familiari di persone morte nei commissariati.

Alla fine della marcia, Anika Gil y Leire Gallastegi, hanno chiesto che "nessun basco gridi il proprio tormento in solitudine" e hanno equiparato i 25 anni trascorsi dall'approvazione della Costituzione spagnola a un "periodo in cui si può certificare che la tortura franchista è stata ricomposta, raffinata, perfezionata da un sistema che è rimasto

"lo stesso". 25 anni di guerra sporca, di brutalità e negazione di Euskal Herria. Il testo parla della "transizione spagnola" e riflette la situazione negativa di Euskal Herria portata dal testo costituzionale, perché si sa "che non risolve la situazione. Eravamo consapevoli che le carceri si sarebbero di nuovo riempite e che sarebbero state centinaia le denunce di tortura". Si riferiscono a "i sentimenti bistrattati dei Baschi che diventano tuttavia domande, dichiarazioni, fogli che si accatastano sulle scrivanie dei tribunali spagnoli", prima di ricordare che nel novembre 1979, "il noto ministro degli Interni che lavorava al testo costi-



Migliaia di persone protestano a Donostia per la fine della tortura

tuzionale, Ibáñez Freire, dichiarò solennemente che le denunce di tortura erano false. Da qui si capisce come continuò la stesura del testo, visto che il Governo spagnolo e le sue succursali autonome si mantengono costantemente in questa posizione".

Il delegato del Governo spagnolo nel Paese Basco, Carlos Urkijo, ha rimesso alla Fiscalía di Gipuzkoa il comunicato emesso alla fine dell'imponente manifestazione celebrata a Donostia lo scorso sabato, e che secondo Urkijo, "potrà costituire delitto". Ancora una volta, si intende criminalizzare la denuncia della pratica della tortura, invece che richiedere un'indagine.